
Torino
Chiesa di San Filippo

Sabato 13.IX.08
ore 16

Coro e Orchestra
dell'Accademia
del Santo Spirito
Pál Németh direttore
Pietro Mussino maestro del coro
Mónika González soprano
Mirko Guadagnini tenore
Alfredo Grandini basso

C.Ph.E. Bach

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

Partner



partner istituzionale

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Poste italiane



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partnerCORRIERE DELLA SERA
media partner

media partner TV

LIFEGATE[®]
radio
eco partnerALL
MUSIC
media partner TVFAI
FONDO PER
L'AMBIENTE
ITALIANO
partner culturale

Carl Philipp Emanuel Bach

(1714-1788)

Auferstehung und Himmelfahrt Jesu

(Resurrezione e Ascensione di Gesù)

cantata per soli, coro e orchestra Wq 240

su testo di Carl Wilhelm Ramler

Coro e Orchestra

dell'Accademia del Santo Spirito

Pál Németh, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

Mónika González, soprano

Mirko Guadagnini, tenore

Alfredo Grandini, basso

Luca Ripanti*, **Andrea Ortù**, flauti traversieri

Gian Marco Solarolo*, **Davide Bettin**, oboi

Paolo Tognon*, fagotto

Alessandro Denabian*, **Fabio Fontana**, corni

Riccardo Figaia*, **Paolo Gaviglio**, **Manolo Nardi**, trombe

Riccardo Balbinutti*, timpani

Alessandro Conrado*, **Daniela Godio**,

Marco Medicato, **Alessia Menin**, violini primi

Paola Nervi*, **Paola Baracco**, **Liliana Mijatovic**, violini secondi

Fulvia Corazza*, **Lucia Fossati**, viole

Marco Mosca*, **Luca Taccardi**, violoncelli

Roberto Bevilacqua, contrabbasso

Maurizio Fornero, cembalo

*prime parti

*In collaborazione con
Accademia del Santo Spirito*

Auferstehung und Himmelfahrt Jesu

Erster Teil

1. Einleitung

2. Chor

Gott! Du, du wirst seine Seele
Nicht in der Hölle lassen
Und nicht zugeben,
Daß dein Heiliger die Verwesung sehe!

3. Rezitativ

Judäa zittert! Seine Berge beben!
Der Jordan flieht den Strand!
Was zitterst du, Judäens Land?
Ihr Berge, warum bebet ihr so?
Was war dir, Jordan, daß dein Strom zurücke floh?
Der Herr der Erde steigt
Empor aus ihrem Schoß,
Tritt auf den Fels, und zeigt
Der staunenden Natur sein Leben.
Des Himmels Myriaden liegen auf der Luft
Rings um hin her; und Cherub Michael fährt nieder,
Und rollt des vorgeworfnen Steines Last
Hinweg von seines Königs Gruft.
Sein Antlitz flammt, sein Auge glühet,
Die Schar der Römer stürzt erblaßt
Auf ihre Schilde: Flieht ihr Brüder!
Der Götter Rache trifft uns: fliehet!

4. Arie

Mein Geist, voll Furcht und Freuden, bebet!
Der Fels zerspringt! Die Nacht wird lichte!
Seht, wie Er auf den Lüften schwebet!
Seht, wie von seinem Angesichte
Die Glorie der Gottheit strahlt!
Rang Jesu nicht mit tausend Schmerzen?
Empfing sein Gott nicht seine Seele?
Floß nicht sein Blut aus seinem Herzen?
Hat nicht der Held in dieser Höhle
Der Erde seine Schuld bezahlt?
Hat Er sie nicht bezahlt?

5. Chor

Triumph! Des Herrn Gesalbter sieget!
Er steigt aus einer Felsengruft!
Triumph! Ein Chor von Engeln flieget
Mit lautem Jubel durch die Luft.

Resurrezione e Ascensione di Gesù

Prima parte

1. Introduzione

2. Coro

Dio! Tu non lascerai
La sua anima nell'inferno
E non ammetterai
Che il tuo Santo veda la corruzione!

3. Recitativo (Basso)

La Giudea trema! Le sue montagne sussultano!
Il Giordano fugge dalla spiaggia!
Perché tremi così, terra di Giudea?
Voi montagne, perché così sussultate?
Che ti accade, Giordano, che il tuo flusso è arretrato?
Il Signore della terra
S'innalza dal suo grembo,
Si pone sulla roccia, e mostra
Alla natura stupefatta la sua vita.
Le moltitudini del cielo stanno nell'aria
Intorno a lui; e il cherubino Michele scende,
E fa rotolare via dal sepolcro del suo re
Il peso della pietra posta innanzi.
Il suo volto è infiammato, il suo occhio arde.
Le schiere dei Romani cadono impallidite
Sui loro scudi: fuggite, fratelli!
La vendetta degli dei ci colpisce: fuggite!

4. Aria (Basso)

Il mio spirito, pieno di timore e gioia, trema!
La pietra si spezza! La notte si fa luminosa!
Guardate, come egli si libra nell'aria!
Guardate, come dal suo viso
Risplende la gloria della divinità!
Non ha combattuto Gesù contro mille dolori?
Non ha accolto il suo Dio la sua anima?
Non è scorso il suo sangue dal suo cuore?
Non ha l'eroe pagato il suo debito
In questa cavità della terra?
Non lo ha egli pagato?

5. Coro

Trionfo! L'Unto del Signore vince!
Egli ascende da un sepolcro di roccia!
Trionfo! Un coro di angeli vola
Nell'aria con un grido di giubilo.

6. Rezitativ

Die frommen Töchter Sions gehn
Nicht ohne Staumen durch des offnen Grabes Tür;
Mit Schaudern fahren sie zurück.
Sie sehn, in Glanz gehüllt,
Den Boten des Ewigen, der freundlich spricht:
Entsetzt euch nicht!
Ich weiß, ihr suchet euern Toten,
Den Nazaräer Jesus hier.
Daß ihr Ihn salbt, daß ihr Ihn klagt.
Hier ist er nicht. Die Stätte sehet ihr,
Die Grabetücher sind vorhanden;
Ihn aber suchet bei den Toten nicht!
Es ist erfüllt, was Er zuvor gesagt:
Er lebt! Er ist erstanden!

7. Arie

Wie bang hat Dich mein Lied beweint!
Ach! Unser Trost, der Menschenfreund,
Sieht keinen Tröster, steht verlassen.
Der blutet, der sein Volk geheilt,
Der Tote weckte, ach! muß erblassen.
So hat mein banges Lied geweint.
Wie bang...

Heil mir! Du steigst vom Grab herauf.
Mein Herz zerfließt in Freudenzähren,
In Wonne löst mein Gram sich auf.

8. Rezitativ

Wer ist die Sionitin, die vom Grabe
So schüchtern in den Garten flieht und weinet?
Nicht lange, Jesus selbst erscheinet,
Doch unerkannt, und spricht ihr zu:
O Tochter, warum weinest du?
Herr, sage, nahmst du meinen Herrn aus diesem Grabe?
Wo liegt Er? Ach vergönne,
Daß ich Ihn hole; daß ich Ihn
Mit Tränen netze; daß ich Ihn
Mit diesen Salben noch im Tode salben könne,
Wie ich im Leben ihn gesalbt Maria!
So ruft mit holder Stimm ihr Freund,
In seiner eigenen Gestalt Maria.
Mein Meister, ach! Sie fällt zu seinen Füßen nieder!
Umarmt sie, küsst sie, weint.
Du sollst mich wieder sehen!
Noch werd'ich nicht zu meinem Vater gehen.
Steh auf, und suche meine Brüder
Und meinen Simon! Sag, ich leb und will ihn sehen.

6. Recitativo (Tenore)

Le devote figlie di Sion passano
Non senza stupore oltre l'ingresso aperto del sepolcro;
Con sgomento indietreggiano.
Esse vedono avvolto nello splendore,
Il messaggero dell'Eterno, che benevolo dice:
Non temete!
Io so che voi cercate il vostro morto,
Gesù il Nazareno,
Che lo avete cosparso con unguento, che lo avete pianto.
Egli non è qui. Voi vedete il luogo,
Le bende funebri sono qui;
Ma non cercate lui fra i morti!
Si è compiuto ciò che ha predetto:
Egli vive! Egli è risorto!

7. Aria (Soprano)

Con quanta angoscia la mia voce ti ha pianto!
Ah! La nostra consolazione, l'amico dell'uomo,
Non vede alcun consolatore, resta abbandonato.
Egli, che ha guarito il suo popolo, sanguina,
Egli, che ha resuscitato i morti, deve morire.
Così la mia voce angosciata ha pianto!
Con quanta angoscia...

Orsù! Tu sorgi dal sepolcro!
Il mio cuore si scioglie in lacrime di gioia,
Nell'esultanza si dissolve la mia pena!

8. Recitativo (Tenore)

Chi è la figlia di Sion, che dal sepolcro
Così timidamente nel giardino corre e piange?
Dopo poco, Gesù stesso appare,
Ma non riconosciuto, e le dice:
O figlia, perché piangi?
Signore, risponde, hai preso tu il mio Signore da questa tomba?
Dove giace egli? Ah, concedi
Che io lo prenda, che io
Lo bagni di lacrime, che io
Con questo unguento ancora possa ungerlo nella morte,
Come l'ho unto nella vita. Maria!
Così chiama con dolce voce il suo amico,
Nel suo stesso aspetto. Maria!
Maestro mio, ah! Lei cade ai suoi piedi,
Li abbraccia, li bacia, piange.
Tu puoi nuovamente vedermi!
Io non andrò ancora al mio Padre.
Alzati, e cerca i miei fratelli
E il mio Simone! Digli che io vivo e che voglio vederlo.

9. *Duett*

Vater deiner schwachen Kinder,
Der Gefallne, der Betrühte,
Hört von Dir den ersten Trost.
Tröster der gerührten Sünder,
Die dich suchte, die dich liebte,
Fand bei Dir den ersten Trost.
Tröster, Vater, Menschenfreund,
O wie wird durch jede Zähre
Dein erbarmend Herz erweicht!
Sagt, wer unserm Gotte gleicht,
Der die Missetat vergebet?
Sagt, wer unserm Gotte gleicht,
Der den Missetäter liebet?
Liebe, die Du selbst geweint,
O wie wird durch jede Zähre
Dein allgütig Herz erweicht!

10. *Rezitativ*

Freundinnen Jesu! Sagt, woher so oft
In diesem Garten! Habt ihr nicht gehört, Er lebe?
Ihr zärtlichen Betrübten hofft,
Den Göttlichen zu sehen, den Magdalena sah?
Ihr seid erhört. Urplötzlich ist Er da,
Und Aloen und Myrrhen duftet sein Gewand.
Ich bin es! Seid gegrüßt!
Sie fallen zitternd nieder,
Sein Arm erhebt sie wieder:
Geht hin in unser Vaterland,
Und sagt den Jüngern an: Ich lebe.
Und fahre bald hinauf in meines Vaters Reich;
Doch will ich alle sehn, bevor ich mich für euch
Zu meinem Gott und euren Gott'gen Himmel hebe.

11. *Arie*

Ich folge Dir, verklärter Held,
Dir, Erstling der entschlafnen Frommen!
Triumph! Der Tod ist weggenommen,
Der auf der Welt der Geister lag.

Dies Fleisch, das in den Staub zerfällt,
Wächst fröhlich aus dem Staube wieder.
O ruht in Hoffnung meine Glieder,
Bis an der Großen Erntetag!

12. *Chor*

Tod! Wo ist dein Stachel?
Dein Sieg, o Hölle! Wo ist er?
Unser ist der Sieg! Dank sei Gott,
Und Jesus ist Sieger!

9. *Duetto* (Soprano e Tenore)

Il padre dei tuoi deboli figli,
Colui che è caduto, colui che è afflitto,
Ascolta da te le prime parole di consolazione.
Consolatore del peccatore turbato,
Coley che ti ha cercato, che ti ha amato,
Ha trovato presso di te la prima consolazione.
Consolatore, padre, amico dell'uomo,
Oh quanto per ogni lacrima
Il tuo cuore compassionevole s'intenerisce!
Dite, chi assomiglia al nostro Dio,
Che perdonà i peccati?
Dite, chi assomiglia al nostro Dio,
Che ama il peccatore?
Oh amore, che tu stesso hai pianto,
Oh quanto per ogni lacrima
Il tuo cuore generoso s'intenerisce!

10. *Recitativo* (Tenore)

Amiche di Gesù! Dite, perché tanto spesso
Venite in questo giardino? Non avete sentito che egli vive?
Voi tenere amiche afflitte sperate
Di vedere il divino, che Maddalena ha visto?
Siate esaudite! Improvvvisamente lui c'è,
E il suo abito profuma di aloe e mirra.
Sono io! A voi il saluto!
Esse tremando cadono a terra,
Il suo braccio le rialza.
Andate nella sua patria,
E dite ai discepoli: io vivo,
E presto salgo nel regno di mio Padre;
Ma voglio vedervi tutti, prima che per voi io
Salga nei cieli dal mio e nostro Padre.

11. *Aria* (Tenore)

Io ti seguo, eroe trasfigurato,
Primogenito dei devoti morti!
Trionfo! La morte è stata condotta via,
Lei che poggia sul mondo degli spiriti.

Questa carne, che si corrompe nella polvere,
Si risveglia lieta dalla polvere.
Oh riposate nella speranza mie membra,
Fino al gran giorno del giudizio!

12. *Coro*

Morte! Dov'è il tuo pungiglione?
La tua vittoria, o inferno! Dov'è?
Nostra è la vittoria! Grazie a Dio,
E Gesù è il vincitore!

Zweiter Teil

13. Einleitung

14. Rezitativ

Dort seh'ich aus den Toren
Jerusalems zwei Schüler Jesu gehn.
In Zweifeln ganz, und ganz in Traurigkeit verloren,
Gehn sie durch Wald und Feld,
Und klagen ihren Herrn. Der Herr gesellt sich
Zu den Traurenden, umnebelt ihr Gesicht,
Hört ihre Zweifel an, gibt ihnen Unterricht:
Der Held aus Juda, dem die Völker dienen sollen,
Muß erst den Spott der Heiden
Und seines Volks Verachtung leiden.
Der mächtige Prophet von Worten und von Taten
Muß durch den Freund, der mit ihm aß, verraten,
Verworfen durch den andern Freund,
Verlassen in der Not von allen,
Den bösen Rotten in die Hände fallen.
Es treten Frevler auf und zeugen wider Ihn;
So spricht der Mund der Väter:
Der König Israels verbirgt sein Angesicht
Vor Schmach und Speichel nicht.
Er Hält die Wangen ihren Streichen,
Den Rücken ihren Schlägen dar.
Zur Schlachtbank hingeführt tut Er den Mund nicht auf.
Gerechnet unter Missetäter
Fleht Er für sie zu Gott hinauf.
Durchgraben hat man ihn, an Hand und Fuß durchgraben.
Mit Essig tränkt man ihn
In seinem großen Durst, und mischet Galle drein.
Sie schütteln ihren Kopf um Ihn.
Er wird auf kurze Zeit von Gott verlassen sein.
Die Völker werden seh'n, wen sie durchstochen haben!
Man teilet sein Gewand, wirft um sein Kleid das Los.
Er wird begraben wie die Reichen:
Und unverwest am Fleisch zieht Gott ihn aus dem Schoß
Der Erd hervor, und stellt ihn auf den Fels.
Er gehet in seine Herrlichkeit zu seinem Vater ein.
Sein Reich wird ewig sein.
Sein Name bleibt, so lange Mond und Sonne stehet.
Die Rede heilt der Freunde Schmerz,
Mit Liebe wird ihr Herz
Zu diesem Gast entzündet.
Sie lagern sich, Er bricht das Brot, und saget Dank.
Die Jünger kennen seinen Dank,
Der Nebel fällt, sie sehn ihn, Er verschwindet.

Seconda parte

13. Introduzione

14. Recitativo (Basso)

Vedo là dalle porte di Gerusalemme
Uscire due discepoli di Gesù.
Smarriti nella più grande incertezza e tristezza,
Vagano per i boschi e i campi,
E piangono il loro Signore. Il Signore si avvicina
A loro disperati, offusca il loro volto,
Ascolta la loro angoscia, consegna loro un insegnamento:
L'Eroe della Giudea, che le nazioni devono servire,
Prima deve patire lo scherno delle genti
E il disprezzo del suo popolo.
Il potente profeta di parole e azioni
Deve essere tradito dall'amico che ha mangiato con lui,
Rinnegato dall'altro amico,
Abbandonato da tutti nella disperazione,
E deve cadere nelle mani della malvagia turba.
I traditori si presentano e testimoniano contro di lui,
Così ha parlato la bocca dei Padri:
Il re d'Israele non ha sottratto il suo volto
All'offesa e allo sputo.
Egli porge le guance ai loro schiaffi
Il dorso alle loro percosse.
Condotto al macello non apre la bocca.
Giudicato fra i peccatori
Implora Dio per loro.
Lo si è perforato, attraverso la mano e il piede.
Lo si disseta con aceto
Nella sua grande sete, e si mischia con fiele.
Scuotono il loro capo per lui.
In breve tempo sarà abbandonato da Dio.
Le genti vedranno chi hanno trafitto!
Si divide la sua veste, sulla sua tunica si getta la sorte,
Sarà sepolto come i ricchi:
E incorrotto nella carne Dio lo trae fuori
Dal grembo della terra, e lo pone sulla roccia.
Egli nel suo splendore va verso suo Padre.
Il suo regno sarà eterno.
Il suo nome resta, finché vi sono luna e sole.
Il discorso allevia il dolore degli amici,
Il loro cuore è infiammato d'amore
Verso questo ospite.
Si mettono a tavola, egli spezza il pane, e rende grazie.
I discepoli conoscono il suo ringraziamento,
Cade il velo dai loro occhi, lo riconoscono. Egli sparisce.

15. *Arie*

Willkommen, Heiland! Freut euch Väter!
Die Hoffnung Zions ist erfüllt.
O dankt ihr ungebornen Kinder!
Gott nimmt für eine Welt voll Sünder
Sein Großes Opfer an.

Der Heilige stirbt für Verräter:
So wird des Richters Spruch erfüllt.
Er tritt das Haupt der Hölle nieder,
Er bringet die Rebellen wieder,
Der Himmel nimmt uns an.

16. *Chor*

Triumph! Der Fürst des Lebens sieget!
Gefesselt führt er Höll und Tod!
Triumph! Die Siegesfahne flieget,
Sein Kleid ist noch vom Blute rot.

17. *Rezitativ*

Elf auserwählte Jünger, bei verschlossnen Türen,
Die Wut der Feinde scheuend, freuen sich,
Daß Jesus wieder lebt. Ihr glaubt es, aber mich,
Erwidert Thomas, mich soll kein falsch Gesicht verführen.
Ist Er den Galiläerinnen nicht,
Auch diesem Simon nicht erschienen?
Sah ihn nicht Kleophas und sein Gefährte dort
Bei Emmaus? Ja hier, mein Freund, hier an diesem Ort
Sahn wir ihn alle selbst: Es waren seine Mienen,
Die Worte waren seinen Worten gleich.
Er aß mit uns. Betrogen hat man euch!
Ihr selbst, aus Sehnsucht, habt euch gern betrogen.
Laßt mich ihn sehn, mit allen Nägelmalen sehn,
Dann glaub' auch ich, es sei mein heißer Wunsch geschehn,
Und nun zerfließt di Wolke, die den Herrn umzogen,
Der mitten unter ihnen steht, und spricht:
Der Friede Gottes sei mit euch!
Und du, Schwachgläubiger, komm, siehe, zweifle nicht!
Mein Herr! Mein Gott! ich seh', ich glaub', ich schweige.
So geh in alle Welt, und sei mein Zeuge!

15. *Aria* (Basso)

Benvenuto, Salvatore! Rallegratevi, Padri!
La speranza di Sion si è compiuta.
Rendete grazie, voi fanciulli non ancora nati!
Dio per un mondo pieno di peccatori
Ha accettato il suo grande sacrificio.

Il Santo muore per i traditori:
Così sarà adempita la parola del Giudice.
Egli calpesta il capo dell'inferno,
Egli salva i ribelli:
Il cielo ci accoglie.

16. *Coro*

Trionfo! Il principe della vita vince!
Egli costringe alle catene l'inferno e la morte!
Trionfo! La bandiera della vittoria sventola,
La sua tunica è ancora rossa di sangue.

17. *Recitativo* (Tenore)

Gli undici discepoli scelti, a porte chiuse,
Per il timore della furia dei nemici, si rallegrano
Che Gesù è risorto. Voi lo credete, ma,
Replica Tommaso, nessun finto volto può ingannarmi.
Egli non è apparso alle donne di Galilea
E anche a Simone?
Non lo hanno riconosciuto Cleofa e il suo compagno
Là presso Emmaus? Sì, qui, amico mio, qui in questo luogo
Tutti noi lo abbiamo visto: c'erano le sue sembianze,
Le parole erano proprio le sue parole.
Egli ha mangiato con noi. Voi vi siete ingannati!
Voi stessi, per il desiderio, vi siete ingannati.
Se io lo vedrò, se con tutti i segni dei chiodi, lo vedrò
Allora anch'io crederò, sia compiuto il mio ardente desiderio.
E allora svanì la nube che avvolgeva il Signore,
Che sta in mezzo a loro e dice:
La pace di Dio sia con voi!
E tu, uomo di poca fede, vieni, guarda, non essere dubbioso!
Mio Signore! Mio Dio! Io vedo, io credo, io gioisco.
Dunque andate in tutto il mondo, e siate la mia lingua.

18. *Arie*

Mein Herr mein Gott, Mein Herr mein Gott!
Dein ist das Reich! Die Macht ist dein!
So wahr dein Fuß dies Land betreten,
Wirst du der Erde Schutzbote sein.
Jehovens Sohn wird uns vertreten,
Versöhnte, kommt ihn anzubeten!
Erlöste, sagt ihm dank!
Zu dir steigt mein Gesang empor.
Aus jedem Tal, aus jedem Hain.
Dir will ich auf dem Feld' Altäre
Und auf den Hügeln Tempel weihm
Lallt meine Zunge nicht mehr Dank,
So sei der Ehrfurcht fromme Zähre,
Mein letzter Lobgesang.

19. *Chor*

Triumph! Der Sohn des Höchsten sieget!
Er eilt vom Sühnaltar empor.
Triumph! Sein Vater ist vergnüget!
Er nimmt uns in der Engelchor.

20. *Rezitativ*

Auf einem Hügel, dessen Rücken
Der Ölbaum und der Palmbaum schmücken,
Steht der Gesalbte Gottes. Um ihn stehn
Die Seligen Gefährten seiner Pilgrimschaft.
Sie sehn erstaunt von seinem Antlitz Strahlen gehn.
Sie sehn in einer lichten Wolke
Den Flammenwagen warten, der ihn führen soll.
Sie beten an. Er hebt die Hände
Zum letzten Segen auf: Seid meines Geistes voll!
Geht hin, und lehrt,
Bis an der Erden Ende,
Was ihr von mir gehört,
Das ewige Gebot der Liebe! Gehet hin,
Tut meine Wunder! Gehet hin,
Verkündigt allem Volke
Versöhnung, Friede, Seligkeit!
Er sagt's, steigt auf, wird schnell empor getragen.
Ein strahlendes Gefolg umringet seinen Wagen.

18. *Aria* (Tenore)

Mio Signore, mio Dio, mio Signore, mio Dio!
Tuo è il regno! Tua è la potenza!
Com'è vero che hai posto il tuo piede su questo paese,
Tu sarai il custode della terra.
Il figlio di Geova ci difenderà
Voi riconciliati, venite ad adorarlo!
Voi salvati, ringraziatelo!
A te sale il mio canto.
Da ogni valle, da ogni bosco.
A te altari sui campi
E templi sulle colline voglio dedicare.
Se la mia lingua non pronuncia più il suo grazie,
Devote lacrime di rispetto siano
Il mio ultimo canto di lode.

19. *Coro*

Trionfo! Il Figlio dell'Altissimo vince!
Egli dall'altare del sacrificio corre verso l'alto.
Trionfo! Suo Padre gioisce!
Egli ci accoglie nel coro degli angeli.

20. *Recitativo* (Tenore)

Su una collina, il cui dorso
L'albero di olivo e di palma adornano
Sta l'Unto del Signore. Attorno a lui stanno
I beati compagni del suo pellegrinaggio.
Essi attoniti vedono raggi diffondersi dal suo volto.
Essi in una nube luminosa vedono
In attesa il carro di fuoco, che deve condurlo.
Essi adorano. Egli alza le mani
Per l'ultima benedizione: state ripieni del mio spirito!
Andate, e insegnate,
Fino ai confini della terra,
Ciò che avete sentito da me,
L'eterno comandamento dell'amore! Andate,
Compite i miei miracoli! Andate,
Annunciate a tutti i popoli
Riconciliazione, pace, felicità!
Così parla, ascende, velocemente sarà innalzato.
Uno splendente seguito circonda il suo carro.

21. *Arie*

Ihr Tore Gottes, öffnet euch!
Der König ziehet in sein Reich,
Macht Bahn, ihr Seraphinenchöre,
Er steigt auf seines Vaters Thron.

Triumph! Werft eure Kronen nieder!
So schallt der weite Himmel wieder!
Triumph! Gebt unserm Gott die Ehre!
Heil unserm Gott und seinem Sohn!

22. *Chor*

Gott fähret auf mit Jauchzen,
Und der Herr mit heller Posaune.
Lobsinget, lobsinget Gott!
Lobsinget, lobsinget unserm Könige!

Der Herr ist König.
Des freue sich das Erdreich!
Das Meer brause! Die Wasserströme frohlocken
Und alle Inseln sein fröhlich.

Jauchzet, ihr Himmel! Freue dich Erde!
Lobet, ihr Berge, mit Jauchzen!

Wer ist, der in den Wolken gleich dem Herren gilt,
Und gleich ist unter den Kindern der Götter dem Herrn!
Lobet ihn, alle seine Engel!
Alles, was Odem hat, lobe den Herrn! Halleluja!

21. *Aria* (Basso)

Voi porte di Dio, apritevi!
Il re entra nel suo regno.
Fate strada, voi cori dei serafini,
Egli ascende al trono di suo padre.

Trionfo! Gettate a terra le vostre corone!
Così l'immenso cielo nuovamente risuona!
Trionfo! Date gloria al nostro Dio!
Salve al nostro Dio e a suo figlio!

22. *Coro*

Dio ascende con esultanza,
E il Signore con squillante tromba.
Cantate lodi, cantate lodi a Dio!
Cantate lodi, cantate lodi al nostro Re!

Il Signore è Re.
La terra se ne rallegrì!
Il mare s'increspi! I fiumi gioiscano
E tutte le isole si allietino.

Esultate, voi cieli! Rallegrati terra!
Lodate, voi monti, con esultanza!

Chi è, che sia pari al Signore nelle nubi,
E pari al Signore fra i figli degli dei?
Lodatelo, voi tutti suoi angeli!
Tutto ciò che ha respiro lodi il Signore! Alleluia!

Traduzione a cura di Andrea Banaudi e Sibylle Neuhaus

Nel febbraio del 1773 viene pubblicata a Londra la prima edizione dei due volumi intitolati *The Present State of Music in Germany, the Netherlands, and United Provinces*. L'autore, il musicista e musicografo inglese Charles Burney, vi descrive il viaggio musicale che da luglio a ottobre dell'anno precedente lo ha condotto, fra l'altro, in alcune delle maggiori città di lingua tedesca: Monaco, Vienna, Dresda, Lipsia, Berlino, Amburgo. Il soggiorno in quest'ultima, fra il 9 e il 19 ottobre 1772, è descritto con particolare entusiasmo: nella grande città anseatica avverrà l'incontro con Carl Philipp Emanuel Bach. Scrive Burney: «Avevo ascoltato con ammirazione e immenso godimento le sue composizioni eleganti e originali; tanto che il desiderio di conoscere ed ascoltare tale musicista costituiva un motivo più che sufficiente per indurmi a visitare quella città». Carl Philipp Emanuel Bach, secondogenito di Johann Sebastian, risiede ad Amburgo dal 1768. Qui è giunto da Berlino dove ha ricoperto per oltre ventisette anni l'incarico di cembalista alla corte di Federico II di Prussia, incarico tanto prestigioso quanto insoddisfacente, come testimonia lo stesso Burney: «Durante il suo soggiorno a Berlino non pare che il Signor Bach abbia goduto di una fama adeguata al suo valore; perché se è vero che Sua Maestà amava molto la musica, sovvenzionava l'opera con grande generosità e ricchezza e teneva al suo servizio musicisti di prim'ordine, preferiva tuttavia lo stile di Graun e di Quantz a quello di altri musicisti più dotati di originalità e raffinatezza». Consapevole del proprio talento e della propria cultura, il Bach di Berlino è certamente più incline alla critica che all'adulazione. Johann Friedrich Doles, *Thomaskantor* dal 1756 al 1789, di lui riferisce: «Fin dalla prima giovinezza, Emanuel soffrì della tendenza, frequente nei giovani agili di mente e svelti di corpo, di prendersi gioco degli altri». Diversamente da Graun e Quantz, C.Ph.E. Bach insomma non riesce a stabilire un rapporto cordiale con Federico II, al quale in campo musicale, seppure in modo indiretto, spesso non nasconde la propria contrarietà. L'occasione per lasciare senza gravi conseguenze il deludente ambiente musicale di Berlino, dove Federico II lo trattiene solo in considerazione delle straordinarie capacità di cembalista, giunge nel 1767 quando alla morte di Georg Philipp Telemann, padrino di battesimo di Carl Philipp Emanuel, si rendono vacanti in Amburgo i posti di *Kantor* del «Johanneum» e di *Reipublicae Hamburgensis Director Chori Musici*. L'incarico viene assegnato a C.Ph.E. Bach in virtù del grande talento e della maggiore fama. Egli, ottenuto il consenso di un comunque riluttante Federico II, lascia la capitale prussiana definitivamente: ha così inizio un ventennio ricco di soddisfazioni e riconoscimenti, ancorché a fronte di numerosi e onerosi impegni professionali. Svolge ad Amburgo un ruolo molto simile a quello svolto dal padre a Lipsia, in particolare nel gravoso servizio per le cinque maggiori chiese cittadine, ma nella massima libertà e autonomia. Durante questo laborioso periodo, che coincide con l'apice della sua attività creativa, nascono le più importanti composizioni per strumento a tastiera, le grandi sinfonie e le più imponenti opere vocali. Fra queste ultime, capolavoro assoluto è *Auferstehung und Himmelfahrt Jesu*, su libretto di Carl Wilhelm Ramler, già collega di C.Ph.E. Bach alla corte di Berlino e suo buon amico. Scrive il Bach di Amburgo all'editore Johann Gottlob Immanuel Breitkopf in una lettera del 1787: «Pur essendo io l'autore di questa Cantata di Ramler, davvero posso affermare senza folle egoismo che si manterrà per molti anni, perché fra i miei capolavori è particolarmente degna di nota, i giovani compositori ne possono trarre qualche insegnamento». Eseguita in una prima versione nel 1774 e presentata in prima esecuzione pubblica il 18 marzo 1778 nella sala da concerto Auf der Kamp, *Auferstehung und Himmelfahrt Jesu* costituisce un eccellente esempio dello sviluppo dell'oratorio nella seconda metà del XVIII secolo. Concepita per il pubblico delle sale da concerto e non per i fedeli radunati in un luogo di culto, in realtà più propriamente è una cantata (in un articolo apparso il 9 luglio 1784 sull'«Hamburgischen unpartheyischen Correspondenten» il redattore taglia corto: «Non è un oratorio»). Essa rappresenta un esempio particolarmente significativo di

quella *Empfindung* (sensibilità) che caratterizza i compositori di area tedesca nella seconda metà del secolo XVIII. Karl Geiringer scrive di C.Ph.E. Bach che «il linguaggio musicale della *Sensibilità* ebbe per lui la massima importanza, anche se, da vero figlio di Johann Sebastian Bach, disprezzandone la lacrimosa superficialità si sforzò di conferirgli profondità ed energia. Così le sue opere mostrano passione genuina invece del flaccido sentimentalismo corrente, e per intensità emotiva si collocano accanto alle grandi produzioni che lo *Sturm und Drang* fece sbocciare nella letteratura». In *Auferstehung und Himmelfahrt Jesu* sono assenti sia i personaggi biblici in prima persona, sia l'Evangelista e, ancor più, è grande assente il corale. Alla diminuita importanza dello sviluppo cronologico delle vicende narrate nel testo, corrisponde un'accresciuta considerazione degli stati d'animo e dei sentimenti. *Auferstehung und Himmelfahrt Jesu* è divisa in due parti: dei ventidue numeri di cui la cantata è composta, dodici sono nella prima e dieci nella seconda. Le due parti hanno sostanzialmente la medesima durata: esse si aprono rispettivamente con una lugubre introduzione di viole e bassi all'ottava (Cristo giace nel sepolcro) e con una mesta introduzione dei soli archi (il disorientamento dei discepoli di Emmaus). La maggiore presenza di numeri nella prima parte è compensata dall'eccezionale estensione del coro conclusivo nella seconda. I recitativi si sviluppano sistematicamente in ariosi: non a caso di essi, cinque da "secchi" evolvono in "accompagnati", solo uno (il numero 3, considerato da Arnold Schering «uno dei più potenti recitativi apparsi in Germania nella seconda metà del secolo XVIII») è "accompagnato" per intero, solo uno (il numero 17) è "secco" per intero. Strumento espressivo per eccellenza sono le arie, dalla struggente *Wie bang hat Dich mein Lied beweint*, alla gioiosa *Ich folge Dir*, alla possente *Ihr Tore Gottes, öffnet euch* (Carl Friedrich Zelter, mettendo in musica *Auferstehung und Himmelfahrt Jesu*, omise quest'ultima ritenendo che la versione di Bach fosse stata realizzata «con così colossale grandiosità e senso del divino, che qualsiasi compositore si fosse messo in gara con lui avrebbe fallito»). Sei sono gli interventi del coro. Particolarmente degni di nota sono il coro *Triumph!*, che con tre differenti versioni testuali ricorre quasi come un *refrain* altrettante volte (numeri 5, 16 e 19) e il già citato coro conclusivo (che secondo Heinrich Miesner «raggiunge lo slancio e il fuoco di Beethoven e di Händel»), la cui monumentale e spettacolare potenza trovano perfetto riscontro in queste parole di Charles Burney: «Le sue invenzioni più ardite, sia nella melodia sia nella modulazione, non si scostano mai dalle regole e dalla dottrina; inoltre i voli della sua fantasia non sono mai dettati dall'impulso incoerente o dall'ignoranza o dalla follia, ma sono espressione del genio fecondato dalla cultura».

Andrea Banaudi

L'Accademia del Santo Spirito di Torino è stata fondata nel 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti.

Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

La direzione artistica è attualmente affidata ad Andrea Banaudi.

Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, attraverso le esecuzioni e la ricerca, condotte con criteri filologici, sia delle pagine più note, sia delle opere ingiustamente dimenticate di tale repertorio, come il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara.

L'Accademia ha svolto un'intensa attività concertistica e discografica nell'ambito della musica barocca, guidata da nomi quali Sergio Balestracci, Ottavio Dantone, Lorenzo Ghielmi, Jean-Claude Malgoire e Simon Preston, con il quale dal 2002 si è stabilita una feconda collaborazione artistica. Sotto la direzione di Guido Maria Guida, Walter Proost, György Györványi Ráth, Claudio Scimone e Piotr Wijatkowski ha anche affrontato stimolanti incursioni nel repertorio otto e novecentesco.

La sua rassegna *L'Allegro, il Pensieroso e il Moderato* è ormai un appuntamento classico dell'autunno musicale torinese.

Pál Németh si è diplomato in flauto nel 1972 e in direzione d'orchestra nel 1975 presso la Ferenc Liszt Academy of Music. È un pioniere della musica antica in Ungheria. Ha fondato diversi ensemble (Capella Savaria, Savaria Chamber Opera, Savaria Baroque, Middle-European Baroque Orchestra) ed è direttore artistico del Middle-European Early Music Festival. Ha realizzato circa 90 cd e dvd, cinque dei quali hanno vinto il premio The Record of the Year del Regno Unito. Ha tenuto concerti in tutta Europa, Canada, Stati Uniti, Brasile, Israele. Nel 1991 ha ricevuto il Liszt Prize e nel 2001 l'Hungaroton Prize. Dedica gran parte della sua attività musicologica alla musica ungherese dei secoli XVII e XVIII. Ha diretto grandi produzioni operistiche (Monteverdi, Vivaldi, Händel, Mozart, Britten) alla testa della Budapest Chamber Opera.

Pietro Mussino ha studiato composizione, direzione d'orchestra e musica elettronica presso il Conservatorio di Torino e nel 1998 ha vinto il premio di composizione "Franco Alfano". Dal 2000 dirige il coro Incontrocano di Torino, formazione dedita soprattutto al repertorio europeo sacro e profano tra Ottocento e Novecento. Da alcuni anni è impegnato nel campo della didattica, tenendo corsi e laboratori di alfabetizzazione musicale e formazione corale. Come musicologo ha collaborato con Torino Settembre Musica, con la Fondazione Micheli e con Piemonte in Musica. Dal 2002, in qualità di maestro del Coro dell'Accademia del Santo Spirito, ha collaborato alla produzione dello *Stabat Mater* di Szymanowsky diretto da Guido Maria Guida e alla stagione *L'Allegro, il Pensieroso e il Moderato*.

Mónika González, diplomata in direzione corale, pianoforte e canto lirico presso l'Accademia di Musica "Franz Liszt" di Budapest, ha vinto il Concorso Nazionale di Musica da Camera di Conegliano e il primo premio del Concorso Internazionale "Toti dal Monte" di Treviso. Si è perfezionata con Jessica Cash presso il Festival Barocco di Innsbruck. Come componente dell'Opera da Camera di Budapest ha ricoperto, fra gli altri, i ruoli di Poppea nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, Semele e Angelica rispettivamente in *Semele* e *Orlando* di Händel. Ha tenuto concerti in Ungheria, Italia, Inghilterra, Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Oman, con direttori quali Peter Maag, George Prêtre, Ervin Lukács, Sigiswald Kuijken. Ha effettuato registrazioni per Hungaroton, Bongiovanni, Forlain.

Mirko Guadagnini ha studiato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano e privatamente con Bianca Maria Casoni. Il suo repertorio spazia dalla musica barocca a Puccini, dalla liederistica agli autori del XX secolo (Stravinsky, Castiglioni, Britten, Malipiero, Danieli, Zanolini). Nel 1998 si è aggiudicato il Concorso As.Li.Co., in seguito al quale ha debuttato nei ruoli di Learco in *Gustavo I, re di Svezia*, Don Ottavio in *Don Giovanni* e Rinuccio in *Gianni Schicchi*. Ottimo interprete barocco, si esibisce in molti prestigiosi teatri di città come Torino, Montecarlo, Firenze, Parigi, Venezia, Ginevra, Genova nei ruoli di Cassio nell'*Otello*, Almaviva nel *Barbiere di Paisiello*, Tom in *The Rake's Progress* e molti altri. È stato diretto, tra gli altri, da Muti, Chung, Campanella, Dantone. Nel 2005 ha interpretato Goffredo nel *Rinaldo* di Händel al Teatro alla Scala di Milano.

Alfredo Grandini ha compiuto gli studi musicali nei Conservatori di Pesaro e di Firenze, diplomandosi con il massimo dei voti nella classe di Andreina Desderi. Laureato con lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, si dedica anche alla ricerca storico-musicologica. Svolge da anni attività concertistica, partecipando ai più importanti e prestigiosi festival di musica antica in Italia e all'estero. Ha registrato programmi per la Rai e per altre emittenti italiane e straniere. Ha sostenuto le parti solistiche nelle registrazioni del *Vespro* di Monteverdi in cd e dvd e di *Israele in Egitto* di Händel, nonché la parte di Pilato nella *Passione secondo Giovanni* di Bach prodotta dalla Televisione Svizzera e trasmessa da molte emittenti europee. Ha registrato per Nuova Era, Stradivarius, Concerto, Dynamic, Bongiovanni, Naxos.

Se desiderate commentare questo concerto, potete collegarvi al calendario presente sul sito www.mitosestembremusica.it dove è attivo uno spazio destinato ai commenti degli spettatori